

Editoriale **2**

Lavori del mese **3**

Sigillo Apisuisse **6**

Acido formico Andermatt BioVet **8**

Miele con sigillo di qualità **9**

Cinipide, il CdS ci riproverà **13**

Ipetermia contro la varroa **14**

Contrabbando di colonie di api **17**

Api: tra tigri e titani **18**

Passatempo per l'estate **22**

Comunicati **24**

Organi della STA

Ragione sociale:
Società Cooperativa
Ticinese di Apicoltura (STA)
Sede: Bellinzona
CCP 65-615-9
Recapito: c/o avv. Paolo Caratti
Via Mirasole 1, 6500 Bellinzona

www.apicoltura.ch

Presidente

Davide Conconi
Via al Pero 16d, 6852 Genestrerio
Tel. 091 630 92 14

Cassiere

Bruno Poretti
Via Gemmo 3, 6924 Sorengo
Tel. 091 966 37 15

**Segretario e responsabile
Marchio miele apisuisse**

CCP 65-101671-1
Rinaldo Mercoli, 6937 Breno
Tel. 091 609 10 74

Marchio Ticino

Unione Contadini Ticinesi
S. Antonino
Tel. 091 851 90 94
E-mail: agri@ticino.com

**Redattore, gestione sito
ed elenco soci**

Livio Cortesi
via Retica 6, 6532 Castione
Tel. 091 829 17 76
E-mail: livio.cortesi@bluewin.ch

**Il colore della regina
per il 2012: giallo**

I testi da pubblicare, compresa la piccola pubblicità per l'angolo delle occasioni, devono essere inoltrati alla redazione entro il giorno 10 dei mesi dispari. Nuovi abbonamenti, disdette e cambiamenti d'indirizzo vanno comunicati per iscritto al redattore.

Grafica

Sara Rizzi, Vaglio

Stampa

Tipografia Leins Ballinari
Via Dogana 8, 6500 Bellinzona
Tel. 091 825 17 43
Fax 091 825 98 60
leins.ballinari@bluewin.ch

Editoriale



Care apicoltrici,
cari apicoltori,

al momento di scrivere queste righe le api, dopo aver penato non poco, trovano le condizioni ideali per bottinare e da più parti del Can-

tone mi segnalano che il raccolto sul miele estivo sta procedendo bene. Finalmente, dopo un andamento disastroso sulla fioritura della robinia, le api ci dimostrano ancora una volta le loro incredibili capacità di recupero. Ma, bisogna essere vigili perché nel frattempo la varroa si è riprodotta sicuramente con molto successo e altrettanta discrezione ed è proprio alla fine del raccolto che comincia a manifestarsi il suo impatto negativo. Perciò non mancate di eseguire i trattamenti estivi contro l'acaro parassita non appena tolti i melari, ne va del futuro delle vostre colonie... e della nostra apicoltura.

Speriamo che il 23 maggio 2012 passi alla storia come una data fondamentale per l'apicoltura svizzera. Infatti, in quel giorno il Consiglio federale ha deciso di istituire un Servizio sanitario apistico nazionale. La creazione di questo ente sanitario rappresenta la tappa finale di un lungo cammino, costellato da non poche opposizioni, iniziato nel 2004 con una mozione della parlamentare grigionese Brigitta Gadiant. Proprio a seguito di quell'atto politico un gruppo di lavoro tecnico appositamente istituito ha elaborato un progetto che prevedeva la creazione di un Servizio sanitario apistico, finalizzato a promuovere la salute delle api in Svizzera.

Oggi un gruppo di supervisione, nel quale la STA è rappresentata dal sottoscritto, sta allestendo gli ultimi preparativi per l'entrata in vigore del servizio, prevista per il primo gennaio 2013. Il servizio sanitario apistico nazionale sarà un organo di consulenza e di assistenza sanitaria aperto gratuitamente a tutti i membri della STA che con la VDRB e la SAR partecipa finanziariamente al progetto. Nonostante la sua sede sia prevista a Liebefeld (BE), il servizio sarà caratterizzato da un'azione diretta sul territorio grazie anche alla presenza di consulenti regionali. In questa fase iniziale è prevista l'assunzione a tempo parziale di tre persone alle quali si affiancheranno alcuni consulenti regionali, uno di questi sicuramente si troverà nella Svizzera italiana. I bandi di concorso per questi posti di lavoro verranno pubblicati prossimamente sulle tre riviste nazionali di apicoltura. Il Servizio sanitario apistico, con una dotazione di 600'000 franchi all'anno circa (300'000 versati dalla Confederazione, 150'000 dai Cantoni e 150'000 dalle società svizzere d'apicoltura) oltre alla consulenza diretta ai soci, animerà una pagina internet che per quanto riguarda la lingua italiana sarà probabilmente direttamente integrata nel sito della STA, scriverà articoli di divulgazione pubblicati anche nell'Ape e si occuperà di elaborare una strategia nazionale, tenendo conto delle differenze regionali, di lotta alla varroa e alle morie più in generale.

Da notare che il Servizio sanitario apistico nazionale è un'organizzazione il cui controllo appartiene esclusivamente agli apicoltori e quindi all'associazione mantello di questi: apisuisse e dunque sottostà direttamente alle decisioni della sua Assemblea dei delegati,

nella quale la STA è rappresentata da Lella Marti e dal sottoscritto. Per questo servizio la STA pagherà 4'500-5'000 franchi all'anno, circa dieci franchi per apicoltore, una somma a mio avviso sopportabile per la nostra società che per ora non prevede di aumentare la tassa sociale. Sarebbe ingenuo credere che il Servizio sanitario apistico risolva tutti i problemi della nostra apicoltura, ma certamente parteciperà in maniera fondamentale alla divulgazione delle buone pratiche apistiche e alla coordinazione della lotta alle varie avversità dell'ape. Sono convinto che in

un periodo di tempo ragionevole questo servizio diventerà un punto di riferimento autorevole ed affidabile, per trovare le risposte a quelle tante domande che noi tutti ci poniamo in questi periodi tanto difficili per la nostra attività.

Davide Conconi, presidente STA

Lavori del mese (luglio - agosto)

È oramai giunto il momento di smielare il miele estivo di castagno-tiglio, il raccolto abbondante ci ha consolato almeno in parte dalla difficile situazione che si trovano le nostre api. Il prelievo va fatto se i favi sono opercolati per almeno due terzi su tutti e due i lati.

Un metodo empirico per assicurarsi se il miele è maturo, nel caso in cui si tolgono favi non completamente opercolati, è di scuotere i favi. Se non fuoriesce miele si può prelevare il melario. Altrimenti si misura l'umidità del miele con il rifrattometro, sotto il 18% di umidità si possono togliere i melari.

Per il prelievo dei melari si usano o il soffiatore o gli apiscampo. L'uso del soffiatore va fatto con più persone ed in genere è usato da apicoltori con molti alveari.

L'apiscampo è una tavoletta di faesite con una cornice e un disco centrale, con due o

più fori, che permette la discesa delle api ma non la risalita. L'apiscampo va messo tra nido e melario o tra due melari. Dopo un giorno si possono togliere i melari, liberi sicuramente di api se si è fatto uso dell'escludi-regina. Se nei favi c'è covata e le api non scendono, togliere le api con la spazzola e controllare che non ci sia la regina salita nei melari. Nel porre l'apiscampo bisogna fare attenzione a non lasciare fessure perché si scatena il saccheggio. Durante la posa degli apiscampo usare poco fumo perché minuscole particelle possono andare nel miele.

Effettuata la smielatura si ridanno i melari alle api, verso sera per non scatenare saccheggi.

In questo mese si possono ancora fare sciami artificiali prelevando favi con covata dalle famiglie sovrappopolate, oppure togliere favi e trasferirli in famiglie più deboli.

In questi mesi bisogna fare attenzione ai saccheggi, molte sono le cause. La più importante è quella della disparità di forze tra alveari. I saccheggi possono essere violenti o latenti. È importante domarli perché non si diffondano. Dopo l'ultimo raccolto estivo è necessario effettuare immediatamente i trattamenti antivarroa.

Anche quest'anno molti apicoltori hanno lamentato perdite di alveari. La causa è in primo luogo attribuibile alla varroasi o comunque a fattori correlati: colonie invernate con poche api e/o con presenza di virus e altri patogeni, che hanno causato spopolamenti delle colonie.

A questo va certamente aggiunto anche l'andamento climatico: l'autunno mite ha favorito i saccheggi con conseguente reinfestazione da varroa degli apiari, dopodiché il clima rigido dell'inverno, protrattosi per lungo tempo, ha sfavorito la sopravvivenza di quelle colonie già indebolite dalla varroasi, favorendo invece infezioni di nosema in alcuni apiari.

Ciò che emerge è un'elevata percentuale di perdite, che sembrerebbe imputabile principalmente ad una scarsa efficacia dei trattamenti effettuati con prodotti a base di timolo, talvolta unita ad infezioni da nosemiassi. Al momento nessuno è in grado di dire con chiarezza quali siano veramente le cause della sempre più scarsa efficacia riscontrata negli ultimi anni dai sopraccitati formulati, ma quel che è certo è che colonie fortemente infestate da varroa non si risanano più a sufficienza con il solo uso di questi prodotti.

In contrapposizione a ciò, gli apicoltori che si sono affidati al metodo "blocco di covata" abbinato a un trattamento con acido ossali-

co, hanno convalidato il metodo dichiarando soddisfazione per la vigoria delle colonie di api rinvenute alla ripresa primaverile.

Qualche apicoltore ha provato l'asportazione di covata come metodo antivarroa? Intendo dire asportare tutta la covata dalla famiglia scrollando le api da tutti favi eccetto che uno, con questi favi faccio un nucleo che porto via. La famiglia madre riceve in sostituzione fogli cerei o favi costruiti, si comporta all'incirca come uno sciame e viene subito trattata con l'ossalico, il nucleo verrà trattato a totale sfarfallamento della covata che corrisponde all'incirca all'inizio della deposizione della nuova regina. Io ho provato il metodo, illustrato anche su uno degli ultimi numeri della rivista Lapis, su un paio di alveari con successo; mi piacerebbe sapere se qualcun'altro l'ha provato, magari su più larga scala e cosa ne pensa. Quest'anno vorrei applicarlo a una decina di alveari.

Acido formico

Come se non bastassero già tutti i problemi, l'uso del formico non sarebbe più autorizzato nella forma usata fino ad ora, sembrerebbe solamente un problema di confezione dell'imballaggio e naturalmente di prezzo.

La ditta Andermatt-BioVet ha provveduto alla sua omologazione presso Swissmedic e ne presentiamo nota nell'articolo che segue.

Acido ossalico in forma sublimata

In ragione delle difficoltà operative e della pericolosità per l'operatore, la somministrazione di acido ossalico per sublimazione è sconsigliata. Tuttavia, anche se sono relativamente pochi gli apicoltori che utilizzano la sublimazione di acido ossalico come tratta-



mento tampone estivo, impiegando apparecchi di testata validità, trattando ogni 3 giorni per almeno 6 volte consecutive (praticamente coprendo un intero ciclo di covata) e utilizzando dispositivi di protezione adeguati, si possono ottenere risultati soddisfacenti.

Da ultimo si rammenta che qualunque tipo di trattamento acaricida va effettuato in assenza dei melari.

In conclusione, allevare api richiede sempre più conoscenze tecniche e capacità operative, senza dubbio una conduzione degli alveari approssimativa non è più possibile.

Purtroppo con i metodi di lotta usati fino ad ora non sempre si ottengono i risultati spera-

ti, speriamo che i nostri istituti di ricerca riescano presto a trovare una soluzione che forse salveranno l'ape, l'apicoltura e l'ambiente dalla sfacelo.

Sigillo Apisuisse

Il sigillo apisuisse è stato introdotto recentemente con lo scopo di promuovere e valorizzare le produzioni locali. Chi aderisce, accetta di rispettare regole più severe di quelle vigenti e imposte dalle ordinanze federali sulle derrate alimentari. Grazie all'organizzazione apisuisse, è stato possibile redigere un regolamento per l'utilizzo del sigillo. Tutti i soci iscritti alla STA possono farne parte. I nuovi iscritti dell'anno apistico in corso, riceveranno la visita di un controllore Commissione sigillo, che verificherà principalmente gli ambienti di smelatura, condizionamento, conservazione del raccolto e relativa attrezzatura. Tramite apposito formulario, si passa in rassegna l'azienda verificando puntualmente quanto specificato nel regolamento. Al termine scaturirà un giudizio che permetterà all'apicoltore l'utilizzo del sigillo per le produzioni accertate, naturalmente se l'esame sarà superato. Le visite aziendali, di regola hanno scadenza quadriennale. Nel caso il giudizio non permetta l'utilizzo del sigillo, all'apicoltore verranno segnalati i punti deboli, concedendo il tempo necessario a correggere la situazione. In seguito il controllore effettuerà una seconda visita per le constatazioni. Durante il controllo, l'apicoltore consegnerà un campione di miele per lotto o varietà con relativa etichetta (secondo l'ordinanza sulle derrate alimentari). I campioni

verranno conservati per tre anni e a disposizione per qualsiasi evenienza o contestazione. Fra tutti i campioni prelevati, ne verranno scelti alcuni inviati al CRA (Centro Ricerche Apistiche) di Liebefeld per analisi.

I risultati delle campagne annuali analisi, evidenziano ancora qualche presenza di taromicidi usati in passato come PARADICOLOROBENZOLO (palline di naftalina) e 1,4-DCB (diclorobenzene). Questi prodotti venivano impiegati contro la tarma della cera negli armadi o pile di melari contenenti i favi da melario. In verità i campioni positivi sono pochi e le tracce minime. L'HMF è uno dei parametri da tenere sott'occhio e che è sinonimo di degrado del miele. Infatti un valore elevato significa esposizione al calore per lungo tempo (probabile cattiva conservazione). Alla luce di quanto evidenziato finora, riteniamo che il tenore di acqua, sia il parametro più importante da rispettare. Infatti questo determina una buona conservazione, se tendente al basso, mentre un forte rischio di fermentazione se elevato (il prodotto non può più essere commercializzato). L'ordinanza sulle derrate alimentari prevede un limite

del 21% in tenore di acqua, mentre il regolamento del sigillo permette un massimo del 18.5%. La Commissione sigillo suggerisce di fare il possibile per rimanere ben al di sotto del 18%.





La Commissione Sigillo apisuisse della STA, si riunisce un paio di volte l'anno soprattutto per pianificare le visite aziendali e discuterne i risultati. Essa tiene regolari contatti con la commissione nazionale del miele.

Risulta quindi evidente che le procedure istituite per l'utilizzo del sigillo apisuisse, garantiscono una migliore qualità a vantaggio del consumatore e dell'apicoltore, che gli permette di spuntare prezzi maggiori. La Commissione nazionale del miele supportata dal laboratorio CRA Liebefeld, a partire dall'anno 2007, ha evidenziato un sensibile miglioramento della qualità del miele con sigillo.

Si capisce quindi che l'applicazione del regolamento, è fattibile per l'apicoltore coscienzioso. Questa è un'opportunità alla portata di tutti i soci STA che desiderano valorizzare il proprio prodotto rispettando le semplici regole del buon senso.

Attualmente al sigillo apisuisse, aderiscono oltre una settantina di soci STA.

La Commissione sigillo apisuisse della STA, invita i soci STA ad aderire e a spendere qualche minuto per la lettura del regolamento. Dopodiché ci si renderà conto che l'applicazione delle regole, è sicuramente possibile per tutti. Il regolamento apisuisse è disponibile sul sito della STA oppure può essere richiesto al coordinatore Commissione Mercoli Rinaldo e a Cortesi Livio.

Organizzazione gerarchica

Apisuisse

Commissione nazionale del miele

le varie commissioni sigillo regionali e tra queste la Commissione sigillo della STA

Mercoli Rinaldo

Acido formico Andermatt BioVet

L'acido formico Andermatt BioVet autorizzato per la lotta alla varroa come medicamento ad uso veterinario.

Dall'inizio di quest'anno, l'acido formico così come preparato e presentato finora è stato rimosso dall'elenco dei trattamenti dei prodotti raccomandati ufficialmente in quanto mancava di una autorizzazione ufficiale per un suo utilizzo farmacologico. Da allora, un certo timore al suo corretto uso è sorto fra gli apicoltori.

L'Acido formico prodotto dalla ditta Andermatt Biovet ad uso veterinario, è ora ufficialmente considerato un farmaco veterinario per il trattamento delle api acaro varroa ed è ufficialmente ammesso dal 18 maggio 2012 in quanto l'organo ufficiale preposto Swissmedic ha emesso, in data 18 maggio 2012, l'autorizzazione per la vendita sul mercato (62'807) dell'acido formico ad Andermatt Biovet ad uso veterinario.

Dal mese di maggio 2012, Andermatt Biovet è in grado di fornire le confezioni di acido formico come un medicinale autorizzato per l'apicoltura. Sulle bottiglie vengono fornite le informazioni riguardanti il suo corretto uso e su di una ulteriore etichetta vengono stampate tutte le informazioni riguardanti l'autorizzazione. L'autorizzazione per il momento è valida per un anno. Trattative con Swissmedic per un uso illimitato sono attualmente in corso e questo comporterà alcuni cambiamenti nella confezione, ma per fare questo occorrerà ancora un po' di tempo. Dalla fine di maggio, Andermatt Biovet è comunque in grado di fornire un prodotto che ci garantisce tutti i requisiti più recenti. Come al solito in tali circostanze, Swissme-



dic non richiede che le confezioni attuali siano rimosse immediatamente dalla vendita, così come l'utilizzo del prodotto già acquistato precedentemente. Un periodo di transizione non è ancora stato fissato. Riteniamo che una volta terminate le annuali scorte, a partire dal prossimo anno si possa usare l'apicoltura solamente acido formico confezionato per uso veterinario.

Qualità del miele con sigillo di qualità - analisi 2011

Il regolamento sul miele con sigillo di qualità di apisuisse stabilisce criteri qualitativi a garanzia di una pratica apicola eccellente. Per verificare la qualità del prodotto finito vengono condotte analisi secondo un piano di campionatura basato sul rischio. Il controllo di qualità serve a comprovare che ci si è attenuti alla buona pratica apicola e il sigillo garantisce dunque un'ineccepibile qualità del miele. Nel 2011 sono state condotte analisi su 192 campioni di miele per appurarne il tenore in acqua e la presenza di residui. Di questi, 171 erano campioni di miele con sigillo di qualità, i restanti 21, invece, erano campioni di miele senza sigillo usati come campioni di confronto. Dai risultati è emersa la tendenza, in atto dal 2007, a un miglioramento della qualità del miele. Quasi tutti i campioni rispondevano ai criteri analitici per il conseguimento del sigillo di qualità.

Il tenore in acqua

influisce sulla conservabilità

Un elevato tenore in acqua favorisce la fermentazione del miele; i lieviti in esso presenti, infatti, possono moltiplicarsi inducendo la trasformazione del glucosio in alcool e acido acetico. Se il tenore in acqua nel miele è basso, è praticamente impossibile che i lieviti si sviluppino, mentre se il tenore è alto essi sono in grado di moltiplicarsi e in condizioni di conservazione non idonee si verifica un'alterazione nel gusto del miele. È dunque importante che gli apicoltori procedano a centrifugare il miele soltanto quando giunto a maturazione e il tenore in acqua rientra entro i limiti consentiti.

Secondo l'ordinanza del DFI sulle derrate alimentari di origine animale, il tenore in



acqua del miele non deve superare il 21 per cento. Il regolamento sul miele con sigillo di qualità di apisuisse prescrive un valore massimo più basso, pari al 18.5 per cento d'acqua. Questa soglia è stata superata da 5 campioni di miele analizzati nel 2011 nel quadro del programma di qualità. Si trattava di 4 campioni di miele con sigillo di qualità e di 1 campione di confronto. Pertanto il 97.6 per cento del miele con sigillo di qualità è risultato conforme alle prescrizioni in materia di tenore in acqua fissate dal regolamento.

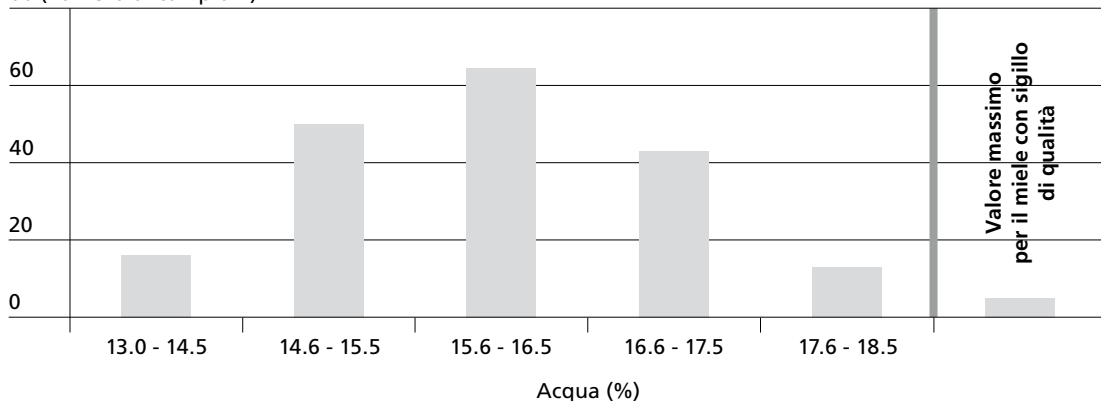
Analisi sulla presenza di residui nel miele

I residui di timolo nel miele sono un possibile indizio di applicazione errata di prodotti di lotta alla varroa contenenti timolo.

La presenza di elevate concentrazioni di timolo può essere dovuta al fatto che i preparati a base di tale sostanza, quali Api Life Var, Thymovar e Apiguard, sono stati appli-

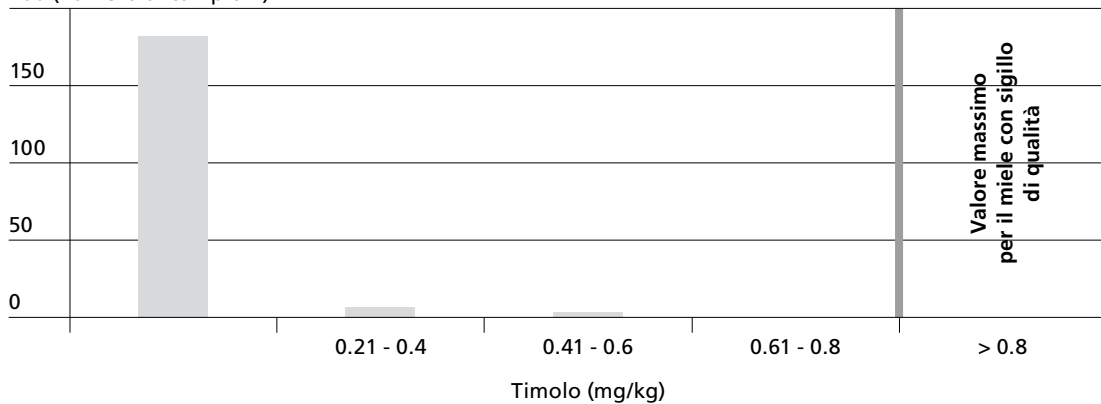
TENORE DI ACQUA

80 (numero di campioni)



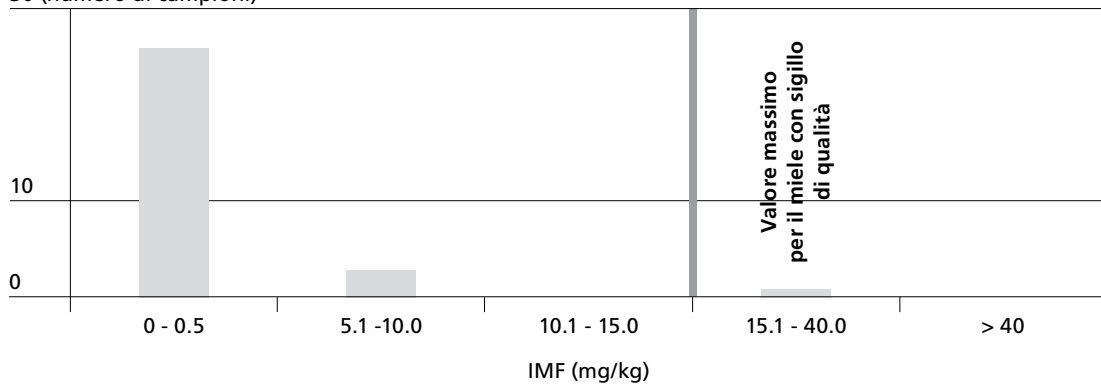
RESIDUI DI TIMOLO

200 (numero di campioni)



TENORE IN IMF

30 (numero di campioni)



cati nel momento sbagliato (durante la stagione del miele) o al fatto che siano stati utilizzati cristalli di timolo nei telaini.

Fino al 2009, in Svizzera vigeva un valore di tolleranza fissato dalla legge di 0,8 mg/kg di miele. Con l'armonizzazione del diritto elvetico con quello europeo tale valore è stato mantenuto solo per il miele con sigillo di qualità.

Concentrazioni superiori a 0,8-1,2 mg/kg possono alterare il gusto del prodotto, pertanto i residui di timolo al di là della concentrazione naturalmente presente nel miele devono essere evitati per quanto possibile.

Dalle analisi condotte nel 2011, tutti i campioni di miele inviati risultavano avere concentrazioni di timolo inferiori a 0.8 mg/kg. In nessun caso, quindi, veniva superato il valore massimo applicato al miele con sigillo di qualità.

I residui di 1,4-diclorobenzene (1,4-DCB) e naftalina nel miele sono un possibile indizio dell'utilizzo non autorizzato di palline antitarne per proteggere la cera d'api da possibili parassiti

I valori fissati per i residui di 1,4-diclorobenzene nel miele con sigillo di qualità nell'ambito del programma di apisuisse sono 10 volte inferiori al valore di tolleranza definito dal-



la legge. Viene applicato un valore massimo di 0.001 mg/kg. Il 99 per cento dei campioni di miele analizzati adempiva tali severe prescrizioni e solo l'1 per cento superava il valore limite precedentemente menzionato (tabella 1). Lo stesso valore si applica alla presenza di naftalina. Tutti i campioni di miele sono risultati conformi alle prescrizioni (tabella 1).

Ciò indica che ormai non si fa più uso di palline antitarne nella lotta alla tarma della cera.

Il tenore in idrossimetil furfurolo (IMF) è un importante indicatore di freschezza e conservazione ottimale

Il miele appena centrifugato ha un tenore in IMF basso. A seconda della temperatura e della durata di conservazione nonché del pH e del riscaldamento la concentrazione di IMF nel miele aumenta.

Tabella 1: residui di 1,4-DCB e naftalina nei campioni di miele nell'ambito del programma di qualità di apisuisse

	1,4-DCB	Naftalina
Numero campioni miele analizzati	192	192
Positivi (> 0.01 mg/kg)	0 (0%)	0 (0%)
Positivi (> 0.001 mg/kg)	2 (1%)	0 (0%)

Il regolamento sul miele con sigillo di qualità di apisuisse prescrive un valore limite di 15 mg/kg, inferiore a quello fissato ai sensi di legge, pari a 40 mg/kg.

Nella primavera del 2011 sono stati acquistati 30 vasetti di miele al mercato e in diversi punti vendita per appurarne la concentrazione di IMF. Sono stati esaminati soprattutto campioni di miele fluido venduti come miele di bosco prodotto nel 2010. Si trattava di 27 campioni di miele con sigillo di qualità e di 3 campioni di confronto. Il 97 per cento dei campioni è risultato conforme alle prescrizioni vigenti per il miele con sigillo di qualità. Un campione di miele con sigillo di qualità (3%) presentava un valore IMF superiore a 15 mg/kg.

Elevati valori di IMF indicano che il miele è stato riscaldato o conservato in maniera inadeguata. Allo scopo di evitare danni da riscaldamento e quindi la presenza di IMF, il miele deve essere rifluidificato con cura, a temperature più basse possibili e conservato in maniera ottimale, affinché la quantità di IMF resti al di sotto del valore soglia per 3 anni.

Christina Kast¹⁾, Leo Simonet²⁾,
Patrick Neuhaus¹⁾, René Badertscher¹⁾
e Peter Gallmann¹⁾

¹⁾ Agroscope Liebefeld-Posieux ALP-Haras,
Centro di ricerche apicole

²⁾ Commissione del miele Apisuisse

RAIFFEISEN

Non si archivia l'opzione della lotta biologica

Non tutto è perduto. Per lottare contro il cinipe che sta soffocando le selve castanili ticinesi potrebbe essere ingaggiata una lotta biologica. Prezioso alleato il *Torymus sinensis Kamiijo*, capace di annientare il parassita dell'«albur» per eccellenza, soprattutto nel Mendrisiotto. Nonostante il «no» calato dall'Ufam, l'Ufficio federale dell'ambiente, il Consiglio di Stato non si darà per vinto. La decisione negativa, spiega lo stesso Cantone rispondendo a interrogativi e apprensioni di un gruppo di parlamentari guidati da **Samuele Cavadini** (Plr), «lascia aperta la possibilità di una riapertura dell'istanza al momento che dovessero essere disponibili tutta una serie di informazioni che riguardano il parassitoide». Una dichiarazione che vale l'impegno, nei prossimi mesi, ad «acquisire le informazioni che si spera possano scaturire dagli studi che gli istituti universitari stanno eseguendo in questi anni, informazioni che si spera possano essere preziose e determinanti per la riapertura della nostra istanza volta al lancio del parassitoide sul nostro territorio».

D'altro canto, il cinipide giunto dalla Cina e osservato la prima volta nel 2009 proprio nel Mendrisiotto, ribadisce il CdS, ha ormai colonizzato totalmente i boschi di castagno ticinesi. La reazione a suo tempo, si tiene a sottolineare, è stata «immediata» e oggi si può affermare che «l'efficacia del metodo di lotta biologica è accertata». Fa fede l'esperienza dei ricercatori dell'università di Torino che per primi si sono occupati di questo problema: si è passati «da un grado di pa-



rassitizzazione delle galle del 3 per cento nei primi anni dopo il lancio in campo all'80 per cento nel 2011». Adesso si attendono le pubblicazioni scientifiche per suffragare la tendenza positiva. La situazione comunque, si rassicura, viene monitorata e tenuta sotto osservazione. Del resto, il castagno rappresenta sempre «una risorsa importante per il settore forestale cantonale». Quale impatto avrà il cinipe anche dal profilo economico? È difficile dirlo, ammette il Cantone. Sta di fatto che la produzione di castagne tra il 2000 e il 2010 è variata fra le 10 e le 55 tonnellate. Mentre negli ultimi 20 anni si sono resi disponibili due milioni e mezzo di sussidi cantonali a favore degli enti proprietari per il recupero delle selve.

La Regione, 6 luglio 2012

Vino vecchio in otri nuove - Ipertermia contro la varroa

La grande speranza di individuare una procedura di lotta alla varroa che escluda l'utilizzo di prodotti chimici rende attrattivo anche un metodo biotecnico caro e impegnativo per apicoltori con poche colonie.

I prodotti chimici contro la varroa necessitano di un'omologazione che include un'analisi non solo degli effetti collaterali sulle api e una valutazione dei residui, ma anche della loro efficacia. Con l'omologazione si evita che l'apicoltore applichi processi pericolosi per le api e/o inefficaci. In Svizzera i processi biotecnici, invece, non hanno bisogno di essere omologati ma, per tutelare gli apicoltori, essi vengono valutati dal CRA e raccomandati soltanto qualora efficacia, applicabilità ed eventuali effetti collaterali lo consentano.

Trattamento mediante ipertermia

L'ipertermia è un processo biotecnico basato sulla differenza di sensibilità al calore di api e acari. La covata si sviluppa in maniera ottimale a una temperatura di 34,5°C, mentre gli acari della varroa a 32°C. Gli acari soffrono quando la temperatura oltrepassa i 38°C e muoiono se esposti a 40°C per un periodo prolungato. Per la covata, invece, un riscaldamento a 40°C per 12 ore, a 44°C per 5 ore o a 45°C per 4 ore provoca danni in percentuale dal 5 al 40 per cento a larve e pupe nella fase di muta. Dagli esperimenti condotti è emerso che il trattamento termico danneggia la covata al massimo nella misura del 5 per cento. Non è invece stata ancora valutata l'influenza sulla longevità delle api. In genere, l'ipertermia della covata è un processo che comporta un lavoro ingente, considerato che il trattamento deve avvenire in assenza di api.



La temperatura ideale per la covata è di 34,5°C, mentre per l'acaro della varroa 32°C. Gli acari soffrono per l'elevata temperatura a partire da 38°C, le api da 40°C.

Il trattamento termico della covata era già stato sviluppato e brevettato (brevetto giapponese N48-508) nel 1973, ovvero prima della produzione dei primi varroicidi, in seguito alla scoperta della differenza di sensibilità al calore di 2-3°C tra api e acari. Era stato addirittura sviluppato un apparecchio per il trattamento termico delle api in un tamburo rotante. Engels e Rosenkranz iniziarono a sviluppare uno strumento per l'ipertermia della covata nel 1993. La Devappa (Kelheim, Germania) ha quindi immesso sul mercato Apitherm, un apparecchio con il quale potevano essere riscaldati 18 favi di covata per volta a 40°C. Durante il congresso Apimondia, tenutosi ad Anversa nel 1997, ne è stata presentata una versione perfezionata, con funzionamento solare (APITHERM 2 Solar), con capacità di 10-12 favi, il cui prezzo di lancio era di 1900 marchi tedeschi. L'idea di Kommissar di sottoporre le api a un trattamento termico è stata ripresa anche dall'api-

coltore Werner Reppert (1994), che costruì un tamburo rotante all'interno del quale aspirare e trattare le api a una temperatura di 40°C. Successivamente, si è tentato di trattare con il calore anche intere colonie (covata e api). A prescindere dall'elevato dispendio, da tale esperimento è emerso che le api innescano un meccanismo di contro-regolazione alle elevate temperature ed è quindi impossibile raggiungere la temperatura necessaria per ottenere risultati soddisfacenti. Si può pertanto concludere, che nella pratica apicola degli ultimi 40 anni non si è affermato un trattamento termico né della covata, né delle api.

Varroa Controller

Un nuovo strumento per l'ipertermia

Ogni due anni il processo di ipertermia torna alla ribalta. Attualmente, le discussioni si concentrano sul nuovo apparecchio di Wimmer, il Varroa Controller, altresì funzionante in base al succitato principio: i favi di covata devono essere estratti e reimmessi nelle colonie dopo essere stati sottoposti a un trattamento termico di due ore. In questo caso gli acari presenti sulle api (ca. 20%) non vengono trattati e la procedura, pertanto, deve essere ripetuta più volte nell'arco di un anno con ogni colonia dell'apiario, a seconda del grado di infestazione, per mantenere la popolazione di acari al di sotto della soglia nociva. Il dispendio di tempo nell'applicare tale metodo, che richiede oltre 2 ore per ogni trattamento, è evidente, tenendo conto che nel tamburo entrano solo 18 favi. Ulteriori limitazioni di tale apparecchio sono la mancanza, in alcuni casi, dell'allacciamento elettrico nell'apiario, il peso di 42 chilogrammi e la necessità di una temperatura

esterna di 18°C (indicazioni del produttore). Il vantaggio generale delle procedure biotecniche quali il favo trappola, la rimozione o sospensione della covata, il ritaglio della covata di fuchi e il trattamento termico è il fatto che si può scegliere con relativa flessibilità il momento del trattamento e che l'acaro non può sviluppare resistenze. Tutte queste procedure, tuttavia, vanno condotte con grande cura e implicano un enorme dispendio per l'apicoltore e, nel caso del Varroa Controller, anche costi decisamente più elevati rispetto alla lotta alternativa alla varroa condotta con acido formico e ossalico. Questo nuovo apparecchio, infatti, a un costo di 2939 franchi (arnie svizzera e Dadant) è il metodo di lotta alla varroa di gran lunga più caro. L'efficacia dell'ipertermia come trattamento a sé stante o integrato ad altre procedure non è ancora stata analizzata scientificamente tramite esperimenti sul campo. Una sua valutazione che includa costi e dispendio, pertanto, potrà essere effettuata solo nel momento in cui ne sarà stata accertata anche l'efficacia sulla base di un trattamento di controllo. Il CRA, pertanto, non lo raccomanda come procedura contro la varroa oltre che per la mancanza della prova di efficacia, soprattutto per l'elevato dispendio.

Cos'è un MiteZapper®?

L'apparecchio di produzione statunitense venduto in Germania è un imbroglio: si tratta di un trattamento termico che consiste nel lasciare nella colonia, per l'intera stagione, un particolare favo di fuchi, il «MiteZapper®», dotato di elementi riscaldanti. A intervalli regolari, tramite corrente elettrica, il favo si riscalda distruggendo, nel giro di

8 minuti, la covata opercolata di fuchi e tutti gli acari della varroa ivi contenuti. Il produttore sostiene che la sua efficacia raggiunga il 95 per cento, ma non presenta dati al riguardo. Il prezzo del favo è di 38.95 \$, più 49.95 \$ per il dispositivo di controllo. Non è comunque chiaro se la percentuale di efficacia si riferisca agli acari soppressi nella covata di fuchi o nella colonia. Qual è il vantaggio, dunque, per gli apicoltori? Meglio un coltello! Il ritaglio della covata di fuchi è una procedura indiscussa nella lotta alternativa alla varroa e nel periodo di controlli frequenti si effettua regolarmente durante la sciama-tura. Da solo, però, tale metodo non basta; tuttavia, considerato che riduce la popolazione di acari ha un'efficacia provata in quanto

ritarda il raggiungimento della soglia nociva. Tutti i metodi disponibili di lotta alla varroa implicano, in definitiva, una rilevazione esatta del grado di infestazione e una conduzione scrupolosa in base a istruzioni precise. Una soluzione nuova, efficace e sostenibile ai problemi di varroa richiede un approccio decisamente innovativo e, soprattutto, tempo o capacità di ricerca. Il CRA si impegna quanto possibile nello sviluppo di una soluzione lungimirante e definitiva. Pur vagliando alternative, come l'ipertermia, concentra la limitata capacità di ricerca su approcci più mirati.

Jochen Pflugfelder, Vincent Dietemann
e Peter Gallmann CRA,
Agroscope ALP

M **vatema** **sa**

macchine agricole

VENDITA - RIPARAZIONI

da Fr. 695.-



6616 Losone
6532 Castione
6595 Riazino

da Fr. 3800.-



via Mezzana
stabili Comfer
centro Z

tel. 091 791 34 71
tel. 091 829 39 53
tel. 091 859 21 55

Scoperto contrabbando di colonie di api

Lavorando in stretta collaborazione, l'Amministrazione federale delle dogane (AFD), gli uffici cantonali di veterinaria, gli ispettori degli apiai, la *Verein deutschschweizerischer und rätomanischer Bienenfreunde* (VDRB) e l'Ufficio federale di veterinaria (UFV) hanno scoperto un contrabbando su larga scala di colonie di api. Per evitare la propagazione di malattie e parassiti delle api è stato necessario distruggere dozzine di colonie.

Una ditta, che pretendeva falsamente di aver sede nel Canton Zugo, ha approfittato della moria di colonie di api avvenute lo scorso inverno per vendere attraverso Internet agli apicoltori di tutta la Svizzera dei cosiddetti «sciami artificiali» al prezzo di 135 franchi. Agli interessati la ditta fornitrice diceva che si trattava di api svizzere provenienti principalmente dal Ticino. A seguito di una segnalazione della VDRB, l'Ufficio veterinario del Canton Zugo ha avuto dei sospetti poiché in Svizzera la creazione di sciami artificiali non è possibile in questa stagione. Inoltre, nella Svizzera centrale non vi era traccia di quella ditta.

È stata allora avviata un'indagine doganale e ulteriori accertamenti. Lo scorso 5 maggio le guardie di frontiera hanno scoperto che avvenivano importazioni illegali attraverso vari posti di frontiera non custoditi nella regione di Rafz.

Ulteriori accertamenti dell'indagine delle dogane svizzere, condotti con gli Uffici cantonali di veterinaria, gli ispettori degli apiai e l'Ufficio federale di veterinaria, hanno svelato che altri apicoltori avevano importato illegalmente colonie di api. Per evitare la propagazione di epizootie o parassiti è sta-



to necessario distruggere dozzine di questi sciami artificiali.

L'importazione illegale di api espone a grandi rischi quali l'arrivo di germi patogeni e parassiti come il piccolo scarabeo degli alveari o l'acaro *tropilaelaps*. L'acaro varroa è un esempio della pericolosità di tali parassiti. È arrivato nel nostro Paese circa 25 anni fa dall'Asia attraverso l'importazione di api. Da allora gli apicoltori devono trattare regolarmente le colonie di api indigene. Senza tali cure tutte le colonie potrebbero morire. L'acaro varroa e gli agenti patogeni che trasmette sono considerati la causa principale della moria di api.

Ufficio federale di veterinaria

Api: tra tigri e titani

Tra i numerosi insetti che popolano il nostro territorio, le api sono sicuramente uno dei più preziosi alleati che contribuiscono in prima linea al bene e alla sopravvivenza delle nostre colture e di conseguenza anche al nostro sostentamento primario. Purtroppo però, a causa di diversi comportamenti da parte dell'uomo, la sopravvivenza di questi piccoli animali impollinatori è messa a dura prova; pensiamo per esempio alla poca conoscenza che dilaga nella società su quali sono gli insetti buoni e per quali invece è necessaria una strategia di lotta per evitare che provochino dei danni ingenti alle colture.

Proprio per sensibilizzare maggiormente gli attori coinvolti, su questo argomento giove-

di 24 maggio la Società ticinese di apicoltura (STA) ha voluto organizzare una serata informativa, in collaborazione con il Gruppo cantonale di lavoro zanzare (GLZ), con il Servizio fitosanitario cantonale e con la Sezione cantonale della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, affinché si possano migliorare ulteriormente le conoscenze reciproche tra i diversi enti attivi sul nostro territorio e continuare a operare per la difesa delle colture e della salute pubblica, rispettando tutti quegli insetti utili, come lo sono le nostre api domestiche.

A prendere la parola per primo è stato Nicola Solcà, del Servizio cantonale di protezione aria, acqua e suolo, il quale ha voluto soffermarsi brevemente sull'argomento, sottolineando quanto è importante che le persone conoscano bene quali siano i metodi di lotta contro i diversi insetti nocivi presenti in Ticino e soprattutto come applicarli correttamente. Questo affinché i prodotti colpiscano esclusivamente questi piccoli parassiti, senza intaccare la sicurezza della salute pubblica, inquinando le acque e il terreno.

Un primo insetto per il quale è necessaria una lotta totale a livello comunale è la zanzara tigre, «da quando nel 2003 è stato effettuato il primo ritrovamento di questo insetto in Ticino, abbiamo avviato un monitoraggio costante per comprenderne gli spostamenti sul territorio e, al momento giusto, intervenire adeguatamente per estirparlo prima che possa insediarsi definitivamente all'interno di un Comune e, a quel punto, non poter più far nulla per neutralizzarlo» ha affermato Mauro Tonolla, del Gruppo di lavoro zanzare. L'aspetto della zanzara tigre è simile a quella che troviamo da noi, anche per le sue



Stahlermatten 6
CH-6146 Grossdietwil
Tel. 062 917 5110
www.biovet.ch info@biovet.ch

Varrosi?

THYMOVAR® aiuta!

per il trattamento estivo

- ottimo effetto
- di semplice uso
- innocuo per api

THYMOVAR® prodotto farmaceutico per api.
Per l'uso leggere le istruzioni prima del trattamento.

dimensioni, ma ciò che la differenzia dalla nostra zanzara comune è il suo corpo striato di bianco e nero inoltre, non bisogna dimenticare che quella tigre punge anche durante il giorno e per più volte. Questa zanzara depone le uova vicino al bordo dell'acqua, all'asciutto, ma non appena il livello si alza, le uova si schiudono facendo crescere le piccole larve, le quali nel giro di pochi giorni, compone il processo di sviluppo.

“Fortunatamente i suoi spostamenti sono lenti e per noi il lavoro di monitoraggio è più semplice” ha affermato Eleonora Flacio del GLZ aggiungendo che *“al momento giusto, con la collaborazione dei Comuni interessati dalla presenza delle zanzare e con la protezione civile, possiamo procedere all'estirpazione, grazie a un trattamento totale che viene eseguito sia nelle singole abitazioni private, sia all'interno dei tombini pubblici, applicando un larvicida che permette di ucciderle prima del loro volo verso nuove zone da colpire»*. Questo trattamento non deve essere svolto dai privati, ma viene effettuato esclusivamente dal GLZ, grazie alla collaborazione di persone che sono state adeguatamente formate per svolgere questo compito. Il prodotto utilizzato è sicuramente tossico e mortale per le api, ma solo se questo viene spruzzato direttamente sull'insetto; un aspetto positivo è che, a causa del suo forte odore repellente, le api non si avvicinano sicuramente al prodotto applicato e in questo modo non rischiano di morire per ingestione di questo larvicida tossico.

I prodotti, che invece preoccupano molto il settore apistico, sono quelli fitosanitari, i quali sono impiegati principalmente in agricoltura contro gli insetti nocivi, come



La zanzara tigre, presente sul territorio cantonale dal 2003 (foto: UFAM)



Lo *Scaphoideus Titanus* (foto: ACW).

per esempio lo *Scaphoideus titanus*, il vettore della flavescenza dorata che colpisce la vite. A tal proposito Luigi Colombi, direttore del Servizio fitosanitario cantonale, ha voluto precisare che, per garantire agli agricoltori la resa di produzione nelle coltivazioni, è importante poter combattere adeguatamente i vettori nocivi, utilizzando sia dei prodotti adeguati, sia delle misure alternative, come per esempio la rotazione delle colture.

«Anche chi effettua i trattamenti fitosanitari deve essere a conoscenza di come usare questi prodotti nel modo corretto, facendo attenzione ai tempi giusti di applicazione e ai corretti quantitativi di dosaggio che sono assolutamente da rispettare» ha affermato l'ingegnere Colombi aggiungendo che *«agli agricoltori o ai viticoltori, che sono tenuti a effettuare questi trattamenti di lotta fitosanitaria, sta a cuore che questi prodotti vadano a colpire esclusivamente i parassiti che rovinano le loro colture e che non causino problemi né per la salute dell'uomo, né per la fauna utile e nemmeno per l'ambiente»*. Troppo spesso però i prodotti chimici sono usati anche da privati che non sono adeguatamente informati su come bisogna utilizzar-

li per la lotta e che magari non si rendono conto che, combattendo un parassita nocivo, si ritrovano a uccidere anche la fauna utile. Le api si trovano nel mezzo dei numerosi metodi di lotta contro i diversi insetti nocivi presenti in Ticino. Una buona collaborazione tra i diversi enti attivi sul territorio è necessaria affinché nel nostro Cantone possano continuare a vivere questi preziosi impollinatori, nel rispetto del ciclo di vita degli insetti utili, delle colture produttive della nostra agricoltura. Al tempo stesso è utile per combattere efficacemente anche quei parassiti che provocano danni alla salute pubblica.

Agricoltore n. 22/2012

GARAGE MONZEGLIO

6600 Locarno
Via Rinaldo Simen 13
Tel. 091 751 21 33
Fax 091 751 08 35

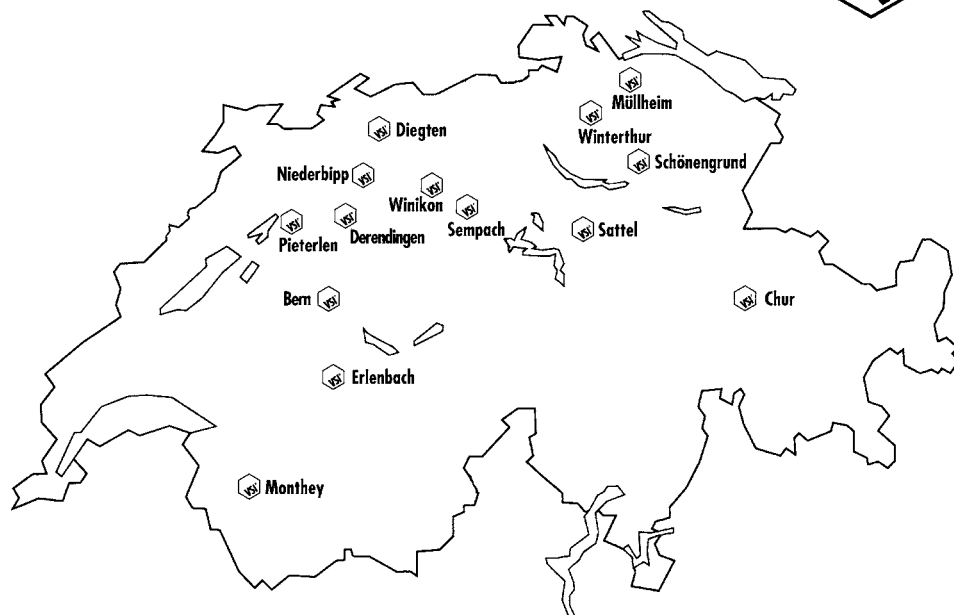


F.lli Generelli

*IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTI CENTRALI
PISCINE E VENTILAZIONI
UFFICIO TECNICO*

6604 LOCARNO
Via D. Galli 34 - Casella postale 363
Tel. 091 751 54 26
E-mail: fratelli.generelli@bluewin.ch

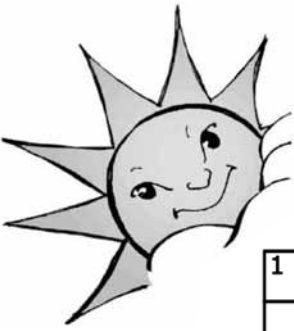
Associazione svizzera dei fabbricanti e negozianti di articoli d'apicoltura



Da Berna fino a Winterthur

***Gli specialisti del
ramo nelle vostre
vicinanze***

Bern	Bärner Imkerlädeli
Chur	Imkerhof
Derendingen	Apirama GmbH
Diegten	E. Blapp
Erlenbach	Apiline GmbH
Monthey	Rithner & Cie.
Müllheim	Hans Frei Imker-Shop
Niederbipp	R. Gabi+Sohn
Pieterlen	IB Fema GmbH
Sattel	K. Schuler
Schönengrund	A. Büchler
Sempach-Station	M. Wespi
Winikon	Biene AG
Winterthur	R. Ruffner



Estate 2012

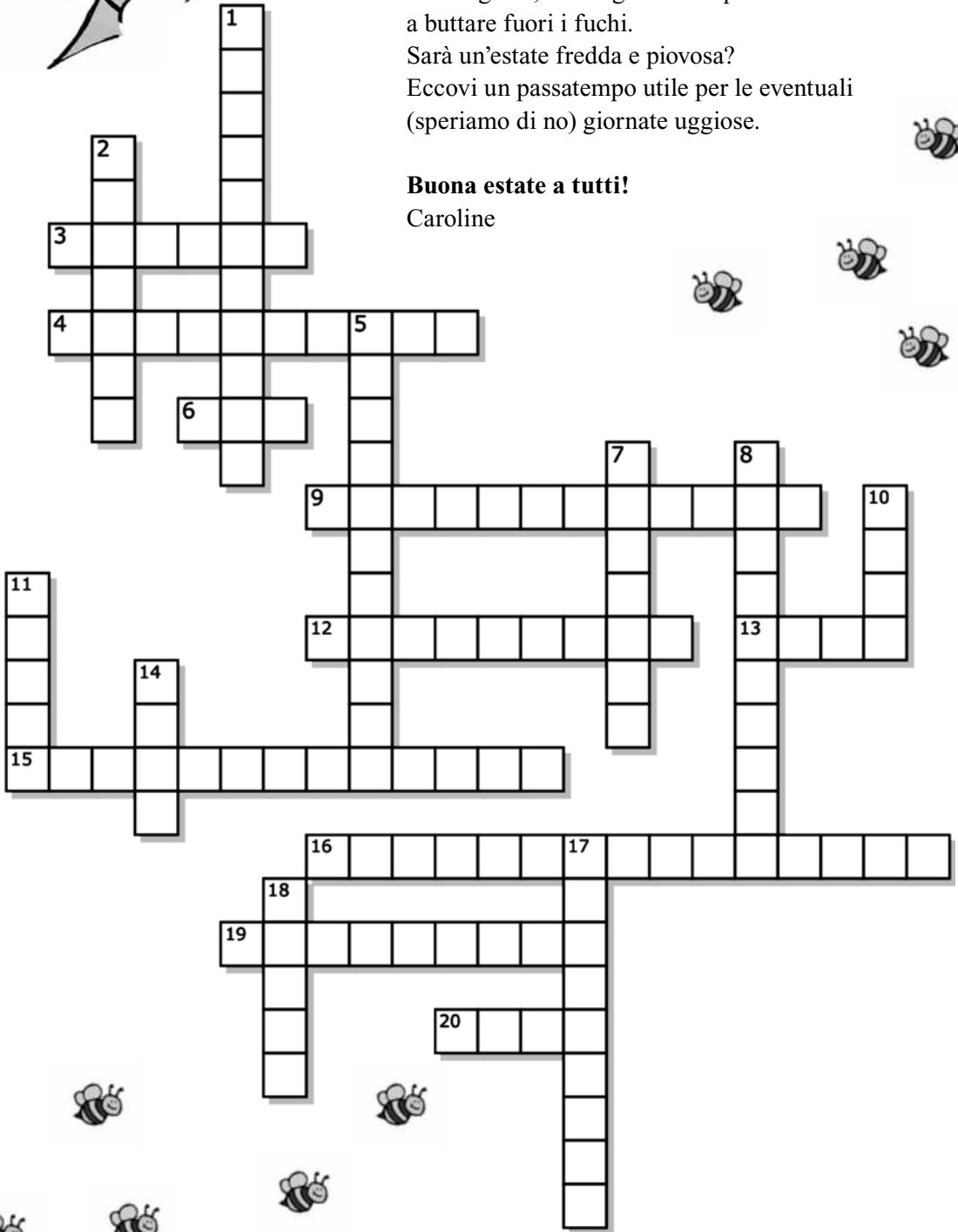
Cari ragazzi, l'altro giorno le operaie hanno iniziato a buttare fuori i fuchi.

Sarà un'estate fredda e piovosa?

Eccovi un passatempo utile per le eventuali (speriamo di no) giornate uggiose.

Buona estate a tutti!

Caroline



Le parole nascoste

addome • ape • candito
 danza • disopercolatrice
 esagono • filtro • fiori • fuco
 guardiana • ligula • melario
 miele • mielometro • nido
 operaia • raccolto • robinia
 sciroppo • telaio • torace
 veleno • velo • volo nuziale.



Il cruciverba delle api

Orizzontale

3) Cosa inietta l'ape quando punge? • 4) Cosa mangia la regina? • 6) Quante zampe hanno le api? • 9) L'ape dove «mette» il nettare durante il trasporto? • 12) Quante ali hanno in totale sette api operaie e due fuchi? • 13) Come si chiama il nemico delle api più peloso? • 15) Come si chiama la griglia per non far salire la regina nel melario? • 16) Cosa trasportano le api sulle zampe posteriori? • 19) Durante quale stagione sciamano le api? • 20) Come si chiama il maschio dell'ape?

Verticale

1) Quanti occhi composti hanno 23 api? • 2) Come si chiama l'ape più famosa? • 5) Come si chiama la donna che si prende cura delle api? • 7) Cosa formano le api in inverno? • 8) Con quale apparecchio si misura l'umidità del miele? • 10) Con cosa si tranquillizzano le api? • 11) Quale gusto ha il miele di Robinia pseudo-acacia? • 14) Le api si orientano con la posizione del... • 17) Quale forma hanno le cellette delle api? • 18) Come si chiama la casetta delle api?

Centenario STA

1916-2016 - Tra due anni la STA compirà il suo centenario di fondazione, la direttiva STA prevede di poter degnamente festeggiare il giubileo, per questo importante traguardo avremmo previsto alcune manifestazioni ed in particolare una pubblicazione sulla storia della nostra apicoltura, invitiamo quindi tutti gli apicoltori ticinesi a voler collaborare segnalandoci aneddoti o testimonianze fotografiche da inviare al redattore:

Livio Cortesi, Via retica 6, 6532 Castione

Compra-vendita

Vendo disopercolatrice Lega a lama vibrante riscaldata con termostato, 2 anni di vita.

Tel. 079 223 18 92

Acquisto di miele ticinese

La ditta **Narimpex AG di Bienne** come di consueto ci comunica che è interessata all'acquisto di miele ticinese. I prezzi sono uguali allo scorso anno:

- **miele di castagno** **Fr. 12.50 al Kg in secchi e Fr. 13.— in bidoni da 285 kg**
- **miele di acacia** **Fr. 13.— al Kg in secchi e Fr. 13.50 in bidoni da 285 kg**

Come lo scorso anno, il prezzo dei secchi da 25 kg viene rimborsato interamente.

I bidoni da 285 kg vengono messi a disposizione da Narimpex per il riempimento.

Interessati alla fornitura annunciarsi **entro il 7 settembre 2012** telefonando nelle ore serali ai seguenti numeri:

Mauro Braghetta 091 825 35 35 - Livio Cortesi 091 829 17 76 - Fabio Salvi 091 /829 34 18

VASO PER MIELE - TUTTO COMPRESO

Vaso in vetro per miele, forma bassa, coperchio multicolore a vite, IVA compresa

Consegne a domicilio in tutto il Ticino

da Fr. 55.—, con Cargo Domicilio.

Campioni gratuiti a semplice richiesta.

Per quantità, richiedere offerta.

Altri vasi per frutta, verdura...

a richiesta (diverse forme e capacità).

da pezzi (franco Chiasso)	150	300	500	1000	1 Pal.	+ 2 Pal.
1 Kg. con coperchio	-.84	-.77	-.75	-.70	-.67	a richiesta
½ Kg. con coperchio	-.70	-.63	-.59	-.56	-.48	
¼ Kg. con coperchio	-.65	-.59	-.57	-.53	-.45	
50 g. con coperchio	-.62	-.55	-.50	-.48	-.40	
solo coperchio	-.36	-.32	-.30	-.26	-.21*	

* scatola

Crivelli Imballaggi, via Favre 2a, 6830 Chiasso - Tel. 091 647 30 84 - Fax 091 647 20 84
crivelliimballaggi@hotmail.com